

2023

Una giornata di laboratorio musicale inclusivo

A cura di Francesca Santoro



Obiettivi generali del laboratorio

Gli obiettivi generali di questo laboratorio musicale sono legati a:

- condivisione di ritmi e silenzi tra i partecipanti;
- creazione e sperimentazione di musiche e strumenti nuovi;
- socializzazione e conoscenza di diversità.



Obiettivi specifici

In base agli obiettivi generali sopra citati, si possono indicare gli obiettivi specifici:

- imparare i vari ritmi musicali;
- imparare ad ascoltarsi e ascoltare gli altri per rispettare i ritmi e i silenzi musicali;
- rimanere concentrati e focalizzare l'attenzione;
- poter sperimentarsi e suonare nuovi strumenti;
- usare l'immaginazione e il corpo per creare ritmi nuovi;
- socializzare con altri ragazzi;
- incontro e consapevolezza di altre diversità/disabilità

Una giornata di laboratorio “tipo”

Ci troviamo a Bologna, in un Istituto tecnico superiore, e i partecipanti sono sei ragazzi dai 14 ai 18 anni, con varie disabilità fisiche e/o cognitive, attratti e interessati, in modi diversi, alla musica.

Il laboratorio si svolge per un'ora il giovedì mattina ed è condotto da alcuni insegnanti ed educatori, anch'essi interessati alla musica in vario modo: alcuni suonano strumenti, altri cantano e ad altri piace semplicemente ascoltare musica e ballare.

È importante che insegnanti ed educatori siano interessati e godano di questo laboratorio proprio per trasmetterlo anche ai ragazzi e divertirsi tutti insieme.

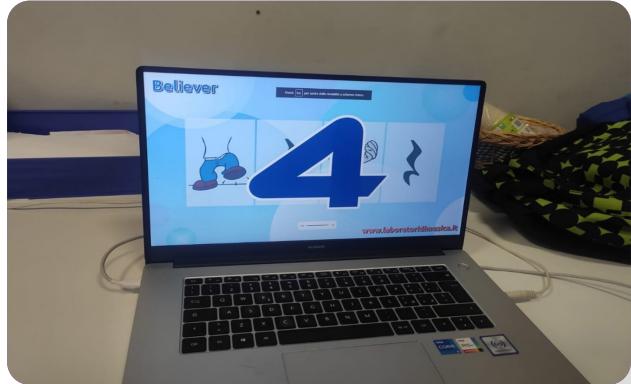
Si inizia alle 9:00 e ci si incontra in un'aula adibita per il laboratorio.

Le attività possono variare in base alla settimana ma solitamente si crea un primo momento, di circa mezz'ora, in cui si lavora soprattutto sui tempi e i ritmi: ci si posiziona tutti in cerchio e, utilizzando la body percussion o gli strumenti (percussioni, tamburelli sonori, ovetti, nacchere) [foto 1], ognuno inventa un breve ritmo e poi tutti insieme devono ripeterlo uguale. Questo esercizio è importante perché aiuta, come da obiettivi prefissati, a restare concentrati e attenti sull'esercizio, a sperimentare ritmi diversi con oggetti diversi (strumenti o corpo), ad andare a tempo e a rispettare il ritmo e le pause, senza sovrapporsi ma ascoltando sé stessi e gli altri.



Dopo questo primo momento, la seconda mezz'ora è improntata sul suonare con il corpo due canzoni che tutti insieme abbiamo scelto.

Le canzoni sono famose, conosciute e molto ritmate. [foto 2] Con l'aiuto di un computer, si vede un video in cui si ascolta la canzone e ci sono le indicazioni passo passo su quale parte del corpo utilizzare e come muoverla. Ad esempio, potrebbe essere indicato che bisogna schioccare le dita due volte, poi battere i piedi una volta, poi una pausa e poi battere due volte le mani. Questo esercizio non è semplice, ma aiuta molto per di-



ventare più consapevoli del proprio corpo e per cercare di rimanere concentrati e attenti il più possibile.

Con queste canzoni si crea un bel momento di condivisione e divertimento per tutti e i ragazzi lo avvertono e si divertono anche loro.

Un laboratorio sempre più inclusivo

Ho scelto di raccontare una giornata specifica di questo laboratorio, perché c'è stata una variante a mio parere molto interessante e proficua per tutti.

Il laboratorio si è svolto con le stesse modalità e attività già descritte nel paragrafo precedente, ma con un'aggiunta importante. Insegnanti ed educatori abbiamo deciso di chiedere, in ogni classe da cui provengono i ragazzi che partecipano al laboratorio, se ci fossero altri ragazzi che, liberamente, volessero unirsi a noi e scoprire cosa facessimo. [foto 3]

Così circa 2 ragazzi per ogni classe, volontariamente, hanno scelto di venire in aula e quindi il laboratorio è stato molto più ricco e inclusivo.

Nella prima mezz'ora abbiamo utilizzato il corpo per imitare il ritmo che, a turno, ognuno inventava: è stato interessante vedere come le diversità non erano più così evidenti in quella situazione e tutti si divertivano, seppure a volte facendo errori e perdendo il ritmo.

Nella seconda mezz'ora, invece, abbiamo fatto conoscere le due canzoni da suonare con il corpo ai nuovi ragazzi, facendo spiegare dai nostri alunni cosa prevedeva l'attività e come utilizzare il corpo secondo le indicazioni del video. I ragazzi si sono impegnati e alla fine tutti hanno capito come funzionava: è stato un momento super divertente per tutti, lo si vedeva dal non verbale evidente di ogni ragazzo e anche di noi educatori.



Alla fine, abbiamo avuto anche il tempo di un po' di karaoke che ha unito tutti nella scelta delle canzoni e nel cantarle a squarciaogola.

Riflessioni e considerazioni personali

Ritengo che questa giornata sia stata molto bella ed interessante, tanto per noi educatori ed insegnanti tanto per i ragazzi, che si sono sentiti parte di un gruppo più grande e meno diversi di quanto spesso, purtroppo, si sentono a scuola, separati dal resto della classe per molte ore settimanali.

Questa giornata è stata per noi così importante e proficua da replicarla anche altre volte, osservando, sep- pure in modi diversi, che questa modalità fa bene un po' a tutti e aiuta la socializzazione e la conoscenza e comprensione delle diversità, come ricchezza e valore e non come paura e distacco.

Il ringraziamento finale, sincero e spontaneo, da parte di alcuni ragazzi è stato per noi soddisfacente ma soprattutto significativo perché, con un'attività così semplice, siamo riusciti a mettere in pratica la condivi- sione di un'esperienza e soprattutto l'inclusione, come fonte di diversità unica e arricchente.

Riflessioni generali sull'inclusione a scuola

Per concludere, ritengo sia importante soffermarsi sul significato del concetto di inclusione. L'inclusione si può definire come il tentativo di rispettare i bisogni e le necessità di tutti, progettando e organizzando in anticipo gli ambienti e le attività, per permettere a tutti di poter partecipare alla vita di classe e all'apprendi- mento, nel modo più attivo, utile e autonomo possibile.

Dunque, non è solo l'inserimento di alunni certificati nelle classi, come spesso accade tristemente in molte realtà scolastiche, ma è anche coinvolgerli nelle attività così da rendere le classi ricche e diverse, perché la diversità è ricchezza e non perdita e ognuno di noi ha le sue strategie e competenze uniche, che rendono quell'ambiente completo e la specifica attività condivisa e creata da tutti.

Ritengo che è solo se vediamo, partendo dalla scuola che è luogo di esperienza e di vita per molti anni, il diverso come un di più positivo per la nostra vita che potremo essere capaci di aprirci e farci stupire da cosa può nascere e si può creare grazie all'aiuto di menti, corpi e idee diversi e unici nel loro genere.